

DIAPASON

PARROCCHIA DI S. EGIDIO E S. APOLLONIA
ANNO 27, NUMERO 2/155

RESPONSABILE DON ALBERTO BONANDI
1 MARZO 2009 – 1ª QUARESIMA
www.parrocchiasantegidio.it

QUARESIMA: NON TRISTE

La fama della Quaresima è triste: vuoi per la sua lunghezza (quaranta giorni, un tempo lunghissimo per i nostri veloci tempi di vita), vuoi per la penitenza corporea che l'ha resa famosa (qualche momento di digiuno e di astinenza dalle carni), vuoi perché richiama al suo termine la passione del Signore, la sua sofferenza redentrice. Tanti motivi per mantenere le distanze, e non lasciarci facilmente convincere.

Per comprendere meglio questo periodo che la chiesa considera tra quelli privilegiati, dobbiamo anzitutto legarlo al suo sbocco naturale: la quaresima sfocia nella settimana santa, la settimana della Passione del Signore Gesù; la settimana santa a sua volta sfocia nella Pasqua di Risurrezione, dalla quale viene ogni dono di Dio, il più grande dei quali è il dono dello Spirito Santo (Pentecoste). Si tratta dunque di un periodo di circa cento giorni, che racchiudono il cuore del mistero di Cristo e della Chiesa.

In esso possiamo conoscere e apprezzare fin in fondo Dio stesso, che in quanto Padre di Gesù Cristo per amore di noi esseri umani dona il suo Figlio unico, consegnandolo alla Croce in vista della gloriosa Risurrezione, la cui forza si dispiega anzitutto nel rinnovamento della vita dei uomini.

A fronte dei più grandi doni di Dio la quaresima è il tempo in cui siamo chiamati alla preparazione, affinché non ci succeda di disperdere o addirittura sciupare la benevolenza divina che con tanta abbondanza ci viene offerta. Diciamo che si tratta di un tempo di esercizi, quale palestra per ringiovanire un cuore fragile, una volontà poca impegnata, un corpo che si adatta facilmente al vizio.

Sono così indicati gli impegni della quaresima. Al primo posto c'è l'ascolto della Parola del Dio vivente, parola che in fondo è Gesù Stesso. Da qui la preghiera sulla Sacra Scrittura (Lectio divina) che sarà proposta in parrocchia. Dipendente dalla parola di Dio è la predicazione, che nella seconda parte della quaresima sarà proposta a tutti verso sera, in modo che si possa partecipare anche tornando dal lavoro. L'ascolto di Dio ci porta alla comunità cristiana che celebra ogni domenica (ma anche nei giorni feriali) la Pasqua di Gesù: l'Eucaristia, l'offerta di se stesso che Gesù rinnova a favore di tutti. E poiché l'Eucaristia fa la Chiesa come comunità dei fratelli minori di Gesù, da essa nasce la carità, come atteggiamento generale del cristiano. In questa quaresima la parrocchia suggerisce di raccogliere offerte per irrobustire il fondo diocesano che la Caritas da tempo ha predisposto a favore di quelle famiglie che già si trovano e si troveranno nei prossimi mesi in difficoltà finanziarie a causa della crisi economica e della riduzione o addirittura perdita del lavoro. Qui acquistano senso anche la moderazione del cibo e il digiuno: c'è qualcosa di più importante e bello cui dedicare tempo ed energie.

Non è triste la quaresima, se sappiamo togliere la buccia austera e gustare il frutto saporito: la pace interiore e la riconciliazione tra gli esseri umani a partire dal mistero di Cristo morto e risorto per noi!

DON ALBERTO BONANDI

SAN LUIGI GONZAGA

Ecco un breve saggio sulla vita di San Luigi Gonzaga scritto da Alfredo Fiozzi.

Nel 1568 nasce a Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, il giovane Luigi figlio primogenito del marchese Ferrante Gonzaga.

Dopo quaranta giorni viene battezzato nella chiesa parrocchiale e come eccezionale padrino c'è il Duca di Mantova, Guglielmo Gonzaga.

Il padre, va lente combattente in battaglia, sogna che anche suo figlio diventi un grande e combattivo marchese. Per questo gli fa costruire una piccola corazza che il piccolo è costretto ad indossare in ogni circostanza di feste e di parate militari.

Fortunatamente la madre, donna intelligente e sensibile, lo segue con amore e gli procura una autentica formazione religiosa con l'aiuto di validi sacerdoti. Riceve poi una educazione di buon cortigiano presso il ducato di Mantova, nella persona del suo padrino, il duca Guglielmo, e presso la Corte dei Medici a Firenze.

All'età di tredici anni, davanti all'immagine della Madonna nella chiesa dell'Annunziata a Firenze, fa voto di non sposarsi e di dedicare la sua vita a Dio.

Di questa suprema decisione la partecipa la madre con una commovente lettera.

Il padre, ferito nell'orgoglio, si mette ad ostacolarlo in tutte le maniere possibili. Decide di fare un viaggio in Spagna, presso l'imperatore Filippo II, con moglie e figli. Luigi è un prestante adolescente che, presso la Corte spagnola, si fa ammirare ed apprezzare per le sue doti di cortigiano e per la sua preparazione culturale.

Ma proprio a Madrid conosce i Gesuiti e comincia a frequentarli. L'ordine dei Gesuiti era stato istituito nel 1491 dallo spagnolo Ignazio di Lojola per combattere le nuove eresie. Nel la "Storia della Compagnia di Gesù" il gesuita Bartoli scrive :

Se ad Ario si è contrapposto Atanasio, a Nestorio Cirillo, a Palagio Agostino, agli Albighesi Domenico, a Lutero si contrappone Ignazio.....

Infatti al Concilio di Trento, conclusosi nel 1563 sotto la presidenza del cardinale Ercole Gonzaga, i gesuiti, assieme ai domenicani, sostengono le migliori argomentazioni per combattere le tesi eretiche di Lutero e per porre le basi di una Controriforma Cattolica al Protestantesimo.

Quando il padre viene a saper che Luigi aspira a diventare gesuita, si infuria. Cerca il suo parente Francesco Gonzaga, a Madrid come Generale dell'ordine Francescano, e lo prega di convincere il figlio di abbandonare l'idea di farsi frate. Padre Francesco ci prova ma si rende conto che Luigi è fermamente convinto di quello che vuole e non gli resta altro che incoraggiarlo a seguire la sua strada. Allora il marchese Ferrante ritorna in fretta in Italia con tutta la famiglia. D'accordo col Duca Guglielmo, invita un amico vescovo a parlare al cocciuto figlio. Il vescovo fa allettanti proposte, come si legge nel libro scritto da Ferri nel 1991 :

- Sapete io potrei aiutarvi a far carriera : potrei farvi avere, in poco tempo, ottime promozioni se abbandonaste l'idea di entrare nell'Ordine dei Gesuiti....
- La ringrazio di tante premure, ma ho rinunciato ad avere qualsiasi aiuto da chiunque. Scelgo di entrare nei Gesuiti proprio perché è vietata ogni carriera. Il giovane Luigi è molto determinato e alla fine riesce a spuntarla.

L'ultimo atto consiste nel rinunciare pubblicamente al diritto di successione al marchesato di Castiglione delle Stiviere. La cerimonia si svolge nel Palazzo di S. Sebastiano alla presenza del padre marchese Ferrante, del duca di Mantova Guglielmo Gonzaga e di altri parenti.

Luigi è ben lieto di abdicare al marchesato a favore del fratello Rodolfo e partecipa anche al pranzo d'addio. Ma prima di sedersi a tavola coi parenti, si assenta per un momento. Ritorna subito dopo vestito dell'abito nero dei gesuiti indicando, anche esteriormente, di essere diventato un uomo nuovo.

Finita la cerimonia Luigi parte per Roma, dove inizia il suo noviziato che deve durare due anni prima di essere consacrato sacerdote.

Durante questo lungo periodo di studio e di preghiera, come gli altri novizi, viene mandato per le vie della città di Roma ad insegnare il catechismo ai fanciulli, a visitare i carcerati ed a soccorrere gli ammalati. In tal modo compie dei tirocini di carità fraterna verso il prossimo bisognoso di cure e di aiuti.

Al termine di due anni emette i voti di obbedienza ,di castità e di povertà e così diventa un gesuita a tutti gli effetti. Ormai ha raggiunto il suo scopo ed è molto contento. Un fatto mette in evidenza la soddisfazione di Luigi. Si dice che, mentre stava facendo ricreazione nel cortile del Collegio romano dei Gesuiti uno dei presenti

gli rivolgesse a bruciapelo la seguente domanda:

- *Luigi che faresti se uno ti dicesse che fra un'ora morirai?*

- *Continuerei a giocare!*

Nel 1590 la città di Roma viene invasa dalla peste. Luigi ,con altri confratelli, si prodiga nell'assistenza agli ammalati e ,agli angoli delle strade, chiede l'elemosina per poter aiutarli a guarire. Dopo la peste si sviluppa anche il tifo esentematico, che risulta molto contagioso e che porta irrimediabilmente alla morte.

Un giorno Luigi trova un ammalato su un marciapiede della città. Non sa che ha il tifo e se lo carica sulle spalle per portarlo in uno dei lazzaretti della città.

Alcuni giorni dopo si mette a letto con febbre altissima : purtroppo è stato contagiato e, per lui, non c'è via di scampo. La malattia dura un paio di mesi e

frattanto, riceve una lettera dalla madre che gli annuncia la morte del padre Ferrante.

Si intensifica, allora, un dialogo epistolare con la madre e, quasi tutte le lettere, sono state, poi, raccolte dal gesuita padre Giacchi che le ha pubblicate in un suo recente libro sulla " Vita di S.Luigi Gonzaga ".

Tra queste lettere stralciamo quella scritta da Luigi il 10 giugno 1591 :

Il Signore mi invita e mi chiama dal cielo , a quel Sommo Bene che tanto neglientemente cercai... La S.V. Illustrissima non pianga come morto chi ha da vivere dinanzi a Dio..... Non sa.rà lunga questa lontananza, lassù ci rivedremo...

Finisco dimandando umilmente la sua benedizione.

Dopo 11 giorni Luigi muore alla giovanissima età di ventitré anni.

La cerimonia liturgica è fissata il 21 giugno.

ALFREDO FIOZZI

PRO MANUSCRIPTO

IL FARAONE LA BIBBIA (IL CAMMEO GONZAGA)

“Una traduzione, la più importante traduzione mai fatta; essa aprì la Bibbia al mondo e il mondo alla Parola di Dio. Senza questa traduzione Londra e Roma sarebbero ancora pagane e le Scritture non sarebbero note meglio del *Libro dei Morti egiziano*” (Elias J. Bickerman, *Gli Ebrei in età greca*).

Tolomeo II Filadelfo (285-246 a.C.), il faraone effigiato nel cammeo Gonzaga insieme alla moglie e sorella Arsinoe, fu un sovrano determinante per la storia e la cultura del mondo e della cristianità. Egli aveva ereditato il regno, l'Egitto (e con esso la Palestina), dal padre Tolomeo, un generale macedone che aveva accompagnato Alessandro Magno nella sua gloriosa conquista dell'Oriente e si era, alla morte di costui, ritagliato un dominio a parte per sé. Il figlio Filadelfo fu un mecenate della scienza e della letteratura: inaugurò la Biblioteca di Alessandria, la sua capitale, dove erano contenuti tutti i maggiori libri del mondo ellenico; il suo regno fu un periodo fiorente per l'arte e la ricerca tecnica. Tolomeo II fu anche un buon politico e un capace amministratore. Soprattutto il suo nome ci ricorda la leggenda della Settanta.

La Settanta (usualmente siglata col numero latino LXX) è la prima traduzione della Bibbia ebraica (per i cristiani è l'Antico Testamento) in lingua greca. La traduzione fu compiuta in un lungo arco di tempo, dal III al I secolo a.C., in parte ad Alessandria in Egitto, in parte in Giudea. Non è necessario pensare che senza la Settanta il cristianesimo non sarebbe sorto, o non si sarebbe diffuso. La sua importanza è invece data dal fatto che essa contiene più libri di quelli contenuti nella raccolta ebraica, la cui regola (o Canone) venne determinata solo più tardi, nel I secolo d.C. Prima della definizione di questo canone, la Settanta era conosciuta e letta sia nelle comunità ebraiche presenti in tutta l'area mediterranea e mediorientale, sia nella stessa Palestina, e il suo uso era da lì passato alle prime comunità cristiane. In tal modo la tradizione cristiana ha potuto preservare tra le Scritture quei libri che sono noti come Deuterocanonici (ossia: Tobia, Siracide, Giuditta, primo e secondo libro dei Maccabei, Baruc, Sapienza, parti dei libri di Ester e di Daniele), proprio perché non inseriti nel canone ebraico.

Ora, secondo la leggenda, Tolomeo II, desideroso di raccogliere nella sua Biblioteca anche una traduzione delle leggi dei popoli stranieri a lui soggetti, ordinò una traduzione dall'ebraico al greco della Legge dei Giudei, ovvero la Torah (i primi cinque libri della Bibbia). Si recarono allora ad Alessandria 72 sapienti, istruiti nello studio delle Scritture e delle lettere, selezionati dal Sommo Sacerdote con la ragione di sei per ognuna delle dodici tribù, pronti per adempiere alla missione. Ricevuti sontuosamente dal re e alloggiati in un luogo appartato, essi in 72 giorni eseguirono la traduzione, ciascuno in modo indipendente dall'altro, ricercando ciascuno la maggiore aderenza al testo originale. Al termine, si confrontarono le diverse traduzioni e si scoprì, con stupore, che esse combaciavano tutte perfettamente tra loro. A tal punto l'ispirazione divina aveva voluto guidare i 72 saggi! Così la traduzione fu approvata e ufficializzata; i Giudei di Alessandria rievocavano ogni anno l'avvenimento con una festa.

Col tempo, alla Torah vennero ad aggiungersi le traduzioni in greco dei libri dei Profeti, i Salmi ed altri libri ispirati, e così si formò la Settanta, il cui nome rievoca appunto la leggenda dei 72 sapienti.

Si tratta poi di una leggenda? Gli studiosi moderni sono divisi. Sappiamo che la Settanta non fu conosciuta dagli scrittori greci, ma rimase patrimonio dei Giudei fino alla predicazione cristiana. Non sappiamo se veramente la Biblioteca di Alessandria contenesse una copia della Bibbia in greco. Così non sappiamo se il faraone davvero commissionò l'opera; si può pensare che essa venne realizzata all'interno della comunità giudea di Alessandria, che non conosceva più la lingua ebraica della madrepatria, per l'uso privato e sinagogale. Eppure nella leggenda deve esservi una dose di verità, poiché si è potuto stabilire che la traduzione della Torah venne proprio fatta all'epoca di Tolemeo II Filadelfo e ad Alessandria. In fondo non è implausibile che il sovrano, nella sua illuminata politica culturale, desiderasse davvero una copia della Legge.

“Il re Tolomeo al sommo sacerdote Eleazaro [...] Desiderosi di essere loro [ai Giudei sudditi] graditi, come pure a tutti i Giudei della terra e ai loro discendenti, abbiamo deciso di far tradurre la vostra Legge da quello che voi chiamate il testo ebraico nella lingua greca, per avere anche questi libri nella nostra biblioteca, con gli altri «Libri del Re». Per questo motivo, tu farai bene e risponderai alla nostra sollecitudine scegliendo degli uomini dalla vita esemplare, degli Anziani versati nella conoscenza della loro Legge, capaci di farne una traduzione, sei di ciascuna tribù, per trovare un testo che rappresenti l'accordo della maggioranza, data l'importanza della ricerca. Pensiamo pure che una volta compiuta, quest'opera ci sarà di grande onore” (Pseudo-Aristea, *Lettera a Filocrate*)

PER APPROFONDIRE

contro la leggenda:

Arnaldo Momigliano, *Saggezza straniera. L'ellenismo e le altre culture*, Einaudi, Torino 1980, p. 94-97, 162

Martin Hengel, *Giudaismo ed ellenismo*, Paideia, Brescia 2001, p. 156-158, 217-218, 220-221

Martin Noth, *Storia d'Israele*, Paideia, Brescia 1975, p. 424-425

a favore della leggenda:

Elias J. Bickerman, *Gli Ebrei in età greca*, Il Mulino, Bologna 1991, p. 145-147, 149

Christiane Saulnier, *Storia d'Israele dalla conquista di Alessandro alla distruzione del tempio*, Borla, Roma 1988, p. 74-75

Paolo Sacchi, *Storia del secondo Tempio: Israele tra VI sec. a.C. e I sec. d.C.*, SEI, Torino 1994, p. 139

GIANNI MORANDINI

INCONTRO CON PADRE MATTEO

E' venerdì 13 Febbraio e con grande gioia, abbiamo fra noi Don Matteo Pinotti, da otto anni missionario a Gighessa in Etiopia, insieme a Don Gianfranco Magalini. Concelebra la Santa Messa pomeridiana con il nostro Don Alberto. L'altare è più animato del solito, più vivo.

Prende la parola per l'omelia e tutti ascoltano con interesse questo sacerdote ricco di esperienza missionaria in un paese molto lontano. Il suo modo di muoversi, l'andatura stessa, comunicano immediatamente che egli sa adattarsi ad ogni situazione. La sua umiltà cattura l'interesse di chi lo vede e lo ascolta per la prima volta.

L'incontro prosegue poi in canonica, tutti seduti intorno ai tavoli. Don Matteo risponde alle domande e

alle curiosità dei presenti. Parla delle sue esperienze, dei vari problemi e del fatto che gli Etiopi sono meno complicati di noi. Per loro infatti contano di più le cose non dette che quelle dette. I rapporti interpersonali all'interno del gruppo sono fondamentali nella loro cultura.

In Etiopia si sono raggiunti 77 milioni di abitanti. Le donne partoriscono in media 7 figli ciascuna con una mortalità infantile del 20%. Nella zona di Gighessa il 90% della popolazione si proclama mussulmana mentre solo lo 0,7% è cristiana. I restanti sono cristiani ortodossi, copti. Il rapporto con i mussulmani locali è buono, e questo è positivo. La conversione al cristianesimo da parte di un mussulmano è vissuta dalla famiglia e dal gruppo di appartenenza come un disonore. La famiglia mussulmana isola chi si converte al cristianesimo per metterlo alla prova. Si cerca infatti di capire se la nuova convinzione è fondata. Se questo accade, la scelta poi viene rispettata e la persona è reintegrata nel gruppo.

Don Matteo parla con amore di questa sua gente e, a volte, dalle sue parole si coglie anche una punta di nostalgia.

Una signora chiede: Che cosa possiamo fare noi da qui?. Don Matteo sgrana gli occhi e, gesticolando, risponde: Una cosa che aiuta molto, ma veramente molto... è il personale! Infatti mancano volontari laici e poi... serve anche tanta, ma tanta preghiera.

Se tutte le vie conducono all'unica meta che è Dio, il rimedio indispensabile sembra una buona dose di amore, perchè solo l'amore può riportare la speranza. Così dopo un'ora di colloquio ci congediamo da Padre Matteo, edificati nella fede e nell'impegno di vita cristiana, anche a sostegno dei nostri missionari.

Beatrice Mondadori

RENDICONTO AMMINISTRATIVO DELLA PARROCCHIA

ANNO 2008

ENTRATE	€	USCITE	€
affitti e interessi	40.854,79	remunerazione sacerdoti	2.667,00
offerte alla parrocchia (domenicali e feriali; in occasione dei Sacramenti, ecc.)	53.543,87	imposte e tasse (allo stato, al comune, alla curia)	13.188,29
offerte per missioni, caritas, ecc.	10.744,00	offerte per missioni, caritas, ecc,	14.310,00
		assicurazioni	2.065,43
		acqua, gas, luce, telefono, riscaldamento, cera, cancelleria, ecc.	11.035,24
		catechismi, spese ordinarie per le chiese, cancelleria,	8.773,49
		manutenzione ordinaria	862,50
varie	5.659,99	varie (competenze professionisti, ecc.)	7.118,57
TOTALE ENTRATE		TOTALE USCITE	
	110.802,65		60.020,52

Il bilancio 2008 risulta attivo per € 50.782,13 che unito alla giacenza di cassa al 01.01.2008 di € 69.633,67 dà al 31.12.2008 una giacenza di cassa di € 120.415,80.

A cura del Consiglio Parrocchiale per gli affari economici:

Don Alberto Bonandi, Binelli Carlo, Ferrari Giuliano, Fuochi Roberto, Manfredotti Flavio, Saccenti Pierino, Tellini Gabriele, Vernizzi Giovanni.

Il CLAN del gruppo Scout di S. Apollonia si presenta...

Siamo il clan SHOMER (in ebraico significa sentinella). Facciamo parte del gruppo Scout Mantova 2/5, che ha una sua sede nell'oratorio della chiesa di Sant'Apollonia. Siamo rover e scolte dell'AGESCI (associazione guide e scout cattolici italiani).

Lo scopo dell'esperienza vissuta negli anni del clan (dai 17 ai 21) è quello di crescere come cittadini e cristiani adulti e responsabili.

I tre pilastri della proposta educativa del clan sono:

- **La strada:** è la dimensione in cui si sperimenta la precarietà e il limite e si scopre il vero valore delle cose. Il camminare insieme, il fare fatica, il poter contare solo su strumenti essenziali, rappresenta una scuola di autenticità, una possibilità preziosa di incontrare gli altri e colui che è l'Altro, ma che ha deciso di camminare con l'umanità.
- **La vita di comunità:** significa condividere progetti, lavorare insieme, pregare insieme, trovare spazi di confronto e di condivisione. L'esperienza che conduciamo è appunto "comunitaria", in apertura e partecipazione alla vita della comunità ecclesiale.
- **Il servizio:** ognuno di noi è impegnato in questo ambito, alcuni aiutano i capi (cioè gli educatori) nel lavoro educativo coi più piccoli, altri sono impegnati in realtà di sofferenza e disagio. Crediamo che impegnarsi concretamente in un servizio serio e continuato ci faccia davvero crescere in responsabilità e capacità di donarsi gratuitamente. Inoltre cerchiamo di essere una "comunità di servizio", con lo stile della semplicità e della disponibilità.

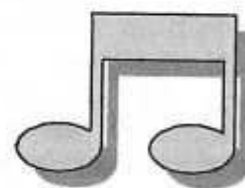
Il clan è aperto a tutti i ragazzi e le ragazze che desiderino aderire a questa proposta; non importa se non si è stati lupetti o esploratori; alcuni di noi hanno cominciato "da grandi".

Per scelta abbiamo deciso che i costi delle nostre attività e del materiale impiegato (ad esempio le tende), per quanto possibile, non devono gravare sulle nostre famiglie. È per questo che una parte del nostro tempo è dedicata ad autofinanziarci, attraverso piccoli lavori, pesche di beneficenza etc.

Ci avrete forse visto alcune settimane fa impegnati in una di queste attività: la vendita di dolci all'uscita della chiesa di Santo Spirito.

Vi ringraziamo per il calore e la generosità dimostrata nei nostri confronti. Speriamo di avere presto occasione di conoscerci sempre meglio.

Nicola Ziggiotto



MUSICHE

Dalle finestre di casa mia vedo in lontananza i mille colori del Luna-Park. Vedo i loro vortici accompagnati dalla musica, spesso assordante, che si diffonde nell'aria limpida e frizzante di questi ultimi giorni di febbraio.

Febbraio porta con sé anche le note del Festival di Sanremo. Musica, tanta musica che inevitabilmente ci ha trascinati nelle melodie "pop" delle canzoni italiane. Sul palco, cantanti più o meno giovani si sono cimentati nei vari generi dondolandosi al ritmo del "jazz" o scuotendosi a quello più rumoroso del "rock".

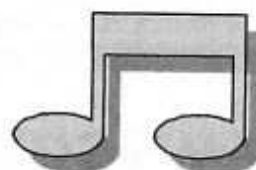
Devo dire che ho apprezzato i due personaggi vincenti per la loro indiscutibile bravura. Mi sono piaciuti soprattutto per l'eleganza e la semplicità del loro modo di presentarsi, considerando il fatto che sono entrambi molto giovani e i giovani, si sa, amano molto apparire fuori dalle etichette del "bon-ton".

Le luci si sono spente. Tutto è finito, ma non la mia voglia di tuffarmi di nuovo nella musica, cara compagna della mia giornata.

Quando sono un po' depressa e mi assalgono pensieri troppo malinconici, decido di ascoltare musica sinfonica (che non considero assolutamente una noia, anzi...) e subito dopo mi "abbuffo" di ritmi leggeri e mi sento più leggera anch'io.

La musica è veramente una terapia.

Paola Morandini



PRIMO PIANO

L'evento al PalaBam che riguarda cresimandi e novelli cresimati: S.Egidio e S.Apollonia ci sono!

**IL "SABATO DELLE PALME" DI
SCENA LA TRADITIO SYMBOLI**



Carissimi lettori, anche quest'anno il **Centro di Pastorale Giovanile** di Mantova ha predisposto e organizzato l'evento della **Traditio Symboli**, che l'anno scorso già riscosse larga approvazione. Una breve presentazione: si svolgerà il sabato antecedente la **solennità delle Palme** (4 aprile) e si tratta di una grande adunata di



giovani di tutta la diocesi che stiperanno il palazzetto in ogni ordine di posti: l'anno scorso sono stati tremila i giovani a ricevere il **Simbolo della Fede**. L'evento sarà diviso in diversi momenti caldi che riempiranno di entusiasmo

l'atmosfera, cominciando dalla **musica**, che l'anno scorso ha scaldato voci e spiriti grazie ai gruppi del Minor Rock. Quindi l'attesa di **Sua Eccellenza Mons. Roberto** che con



la sua consueta vivacità farà festa, giocherà e pregherà con la folla, acclamato per i suoi atteggiamenti che lo rendono vicino a ognuno dei ragazzi della sua diocesi. Ma non è mica finita qui: ci sarà anche un

maxi gioco organizzato per tutti i giovani presenti sulle tribune che introdurrà al gran finale...tutto da scoprire. In sintesi: per i ragazzi di **TERZA MEDIA** e **PRIMA SUPERIORE**, che hanno appena ricevuto la Confermazione e che la riceveranno il 31 maggio, l'appuntamento è il 4 aprile insieme a catechisti e animatori al **Palabam**: **NON MANCATE!**

Cesare

Attenzione, attenzione: ESTATE 2009 ALLE PORTE (o quasi) !

Ebbene sì, seppur il tempo tardi a diventare mite ci stiamo avvicinando a grandi passi alla primavera, dove tutto si scrolla di dosso il rigore invernale e gioisce nel risveglio dei sensi; questo preambolo per prenotare una fetta dell'estate di voi ragazzi fin da ora, che, presumo, siate liberi da vacanze programmate nei dettagli. Perciò annotate sulla vostra agenda i due impegni più "in" dell'estate per la nostra parrocchia di S.Egidio e S.Apollonia.

➤ **GREST 2009** – da domenica 14 giugno a domenica 5 luglio

Per bambini e ragazzi di elementari e medie e per animatori delle superiori con incontri di formazione e preparazione **OBBLIGATORI** per prestare servizio. Gli incontri verranno fissati prossimamente.

➤ **CAMPEGGIO 2009** – da sabato 25 luglio a domenica 2 agosto a Veza d'Oglio (BS)

Il 28° Campeggio che i ragazzi della parrocchia di S.Egidio fanno nella bellissima Val Paghera nella pace più totale. Come consuetudine è rivolto ai ragazzi delle medie, coi rispettivi animatori, e delle superiori.

FESTE DI CARNEVALE 2009

ELEMENTARI E MEDIE COLORANO L'ORATORIO

Maschere bizzarre e giochi a tutto spiano sabato scorso in oratorio



Sabato 21 febbraio l'oratorio si è acceso alla luce del Carnevale: il consueto pomeriggio di giochi per i vivaci bambini delle elementari si è trasformato in una sfilata di costumi, devo dire, molto belli e raffinati. Dalla **principessa spagnola** Penelope al **cowboy** Pietro M., dalla **fata** Agata al simpatico **idraulico** Andrea, i nostri **rapper** Vittorio e Giacomo, **Spiderman** Filippo, il **cavaliere nero** Giovanni con le elegantissime **principesse** Federica e Camilla, il criptico

mago Pietro Z., Giacomo **l'indiano** e i temibili **pirati** Caterina e Federico. Insomma complimenti alla fantasia di tutti e alla pazienza degli animatori: Eltjon il **cavaliere della Tavola Rotonda**, Marco S. **diavolo rossonero** e Marco B. con un preciso costume di sé stesso. La serata non è stata da meno: stavolta per i più grandicelli, i ragazzi sono arrivati con un **quintale di coriandoli** per la gioia dei loro animatori e Edoardo che non



aspettavano altro che esserne riempiti dalla testa ai piedi. Il costume più variopinto è stato quello di **Biancaneve new-age** con una capigliatura blu shocking. Abbiamo poi apprezzato **la coda della gatta**, Vittoria, e la **piratessa** Anna, insieme alle amiche Francesca, Matilde, Alice e Francesca, perfetta maschera di sé stessa. Anche i ragazzi di S. Apollonia ci hanno dato dentro. **Super G** Guglielmo sicuramente la maschera più simpatica e esuberante insieme a Concetta e Carlotta. Ancora deve pervenire alla redazione la **maschera di Edo** (qui a sinistra), che non è stata identificata dagli esperti. I momenti clou della



serata sono stati i giochi che l'hanno allietata: il **mega quiz** con i personaggi famosi, o quasi, che i ragazzi hanno indovinato, dandosi battaglia in squadre e la **caccia al tesoro** con un tesoro molto speciale: **degenero dei coriandoli**. La squadra arancione (Francesca, Matilde, Alice, Super G, Anna e Carlotta) ha conquistato il diritto di inondare gli avversari per venti secondi no-stop, grazie alla maggiore velocità nel ritrovamento degli indizi sparsi per l'oratorio. Insieme quindi ai Carnevali di Rio e Venezia, quest'anno si è distinto il **Carnevale di Sant'Egidio**, in una giornata intensa di avvenimenti e giochi per tutti.



Convegno all'Istituto Magistrale "I. d'Este" organizzato da F.I.G.C. e A.I.A. con la preziosa testimonianza del **Vescovo mons. Roberto Busti**

SPORT E DIO: I VALORI SCENDONO IN CAMPO

180 ragazzi dell' I.T.C. Pitentino nell' Aula Magna con la presenza di relatori illustri.

Earissimi lettori, prendo questo spazio nel nostro giornale per dare breve testimonianza di un convegno che ha visto lo sforzo congiunto di molte componenti per venire posto in essere

e che ha cercato di diffondere i significati reali che uno sport come il calcio dovrebbe trasmettere nei giovani che lo praticano. Destinatari un gruppo di ragazzi delle classi quarte e quinte dell'**Istituto Tecnico "Pitentino"** di Mantova. Ormai l'importanza di uno sport come il calcio nella nostra società è innegabile e questa è una cosa positiva considerando la forza aggregante che questo sport possiede tramite sia il fatto di **praticarlo**, a prescindere dal livello tecnico, sia il fatto di **tifare** per una squadra del cuore. Allora perché non cercare di viverlo meglio, lontano da tutti quegli episodi di violenza, discriminazione e sospetto che lo piagano? Perché non ricercare quei valori primari che ci rendono felici quando il Mantova segna una rete, (evento sempre più raro ahinoi) e che ci fanno piangere se si perdono i playoff e finisce il sogno di un anno? Oppure quel sano divertimento che si prova a dare due calci ad un pallone in

oratorio o su un campo un po' più morbido? Al convegno, che la **Federazione Italiana Gioco Calcio** ha organizzato e che ha condotto il collega Giuseppe Gatti, hanno partecipato il **presidente degli arbitri italiani** nonché vice presidente della F.I.G.C., **Cesare Gussoni** e il nostro **Vescovo**, grande sportivo. Sono intervenuti anche il preside del Pitentino, un **delegato CSI** e molti arbitri illustri della sezione virgiliana, tra cui il nostro amico **Massimiliano Saccani**, **Andrea Gervasoni** e il braccio destro di Collina, **Gennaro Borriello**. La domanda su cui si è centrato il discorso di Mons. Busti consisteva nell'interazione **tra Dio e lo sport** e sull'influenza di Dio nel magistero che lo ha portato a guidare la nostra Diocesi e nella sua particolare vita sportiva. Con la sua consueta simpatia, Mons. Roberto ha evidenziato quanto la figura di Dio sia insita in

ogni istante della vita sportiva di una persona, come influenzi la cultura del **rispetto delle regole** che è la base su cui non solo lo sport poggia bensì tutto ciò che riguarda la vita umana. Ma innanzitutto Sua Eccellenza ha posto enfasi sulla

figura **dell'avversario sportivo**, colui che è un compagno di gioco, un metro per valutare noi stessi e le nostre **capacità**; per valorizzare il nostro **impegno** e il nostro **sacrificio**: è una persona o una squadra che va affrontata lealmente, con voglia di prevalere e la giusta rivalità: questa è una vittoria vera: non c'è gusto a

vincere con sotterfugi. Il nostro ospite ha raccontato anche curiosi aneddoti della sua vita sportiva all'oratorio: passando da portiere a centravanti stufo di una difesa colabrodo per poi perseguire la **grande passione** delle scalate in montagna che ha condiviso coi ragazzi della

sua parrocchia a **Lecco**. Anche **Gussoni** nel suo intervento ha sottolineato con forza la necessità dell'accettazione delle regole per giocare al meglio e nel rispetto di tutti: in questo si è avvalso della sua decennale **esperienza arbitrale**. Ha citato anche alcuni dati nei quali sono emerse indicazioni confortanti sugli episodi di violenza consumata nei

confronti degli arbitri, drasticamente calati negli ultimi anni, ma si può fare ancora meglio con un percorso di **formazione e informazione** dei ragazzi. Hanno portato la loro testimonianza i colleghi **Luca Passaroffi**, ragioniere e perciò

padrone di casa, insieme a **Max Saccani** che, scherzando sulla botta di qualche domenica fa a Roma, ha evidenziato l'aspetto fondamentale **del senso di sacrificio** per ottenere successi sportivi (lui è arrivato al traguardo delle **cento gare in Serie A**, beato lui...) e in generale per avere una vita realmente gratificante. Ci sarebbero moltissime altre cose

da dire, io mi sono limitato a riassumere in pillole ciò che è emerso dall'incontro che è solo una rampa di lancio per formare persone e sportivi migliori.

Cesare

